

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1995

RESOCONTO STENOGRAFICO

275.

SEDUTA DI VENERDÌ 10 NOVEMBRE 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

INDICE

	PAG.		PAG.
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 13-24 novembre 1995:		CONDORELLI MARIO, Sottosegretario di Stato per la sanità	17045, 17049
PRESIDENTE	17043	HÜLLWECK ENRICO (gruppo FLD)	17050
Disegno di legge di conversione:		PISTONE GABRIELLA (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	17045, 17047
(Annunzio della presentazione)	17043	SILVESTRI STEFANO, Sottosegretario di Stato per la difesa	17051
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	17043	Missioni	17043
(Autorizzazioni di relazione orale)	17045	Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo:	
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):		PRESIDENTE	17053, 17054
PRESIDENTE	17045, 17047, 17049, 17050, 17051, 17052, 17053	SELVA GUSTAVO (gruppo alleanza nazionale)	17053
BONFIETTI DARIA (gruppo progressisti-federativo)	17051, 17052	Ordine del giorno della prossima seduta	17054

275.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1995

La seduta comincia alle 9.

ELENA MONTECCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Cocci e Grassi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono undici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro ha presentato alla Presidenza, con lettera in data 9 novembre 1995, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 8 novembre 1995, n. 462, recante disciplina operativa concernente partecipazioni e pro-

venti del Tesoro, nonché norme sugli organismi e sulle procedure attinenti ai mercati, alla Tesoreria e all'EAGAT» (3377).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento il suddetto disegno di legge è stato deferito alla V Commissione permanente (Bilancio), in sede referente, con il parere della I, della II, della IV, della VI, della VII, della VIII, della X, della XI e della XII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 15 novembre 1995.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 13-24 novembre 1995.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura del calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 13-24 novembre 1995.

ELENA MONTECCHI, *Segretario*, legge:

In seguito alla riunione della Conferenza dei Presidenti di gruppo di ieri pomeriggio, è stato predisposto dal Presidente della Camera, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1995

del regolamento, il seguente calendario per il periodo 13-24 novembre 1995:

Lunedì 13 novembre (pomeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) n. 403 del 1995 recante: «Disposizioni urgenti in tema di contenzioso tributario e per la attivazione di uffici periferici del Ministero delle finanze» (già approvato dal Senato — scadenza 26 novembre);

2) n. 381 del 1995 recante: «Disposizioni urgenti in materia di finanziamento delle camere di commercio» (già approvato dal Senato — scadenza 17 novembre) (3314);

3) n. 387 del 1995 recante: «Riduzione dei pedaggi autostradali per le imprese che esercitano professionalmente l'attività di autotrasporto di cose per conto terzi» (già approvato dal Senato — scadenza 18 novembre) (3253);

4) n. 402 del 1995 recante: «Interventi per il settore dell'autotrasporto di cose per conto terzi, nonché per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto» (da inviare al Senato — scadenza 26 novembre) (3174).

Martedì 14 novembre (antimeridiana):

Seguito esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 383 (Tossicodipendenze).

Seguito esame dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge nn. 403 (Contenzioso tributario), 381 (Camere di commercio), 387 (Pedaggi autostradali) e 402 (Autotrasporto di cose per conto terzi).

Martedì 14 novembre (pomeridiana):

Seguito esame dei progetti di legge n. 2206 ed abbinati (Consiglio di amministrazione della RAI) (*tempo contingentato*).

Esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 386 del 1995 recante: «Disposizioni urgenti per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie» (da inviare al Senato — scadenza 18 novembre) (3129).

Mercoledì 15 (antimeridiana) e giovedì 16 novembre (antimeridiana):

Seguito esame dei progetti di legge n. 2206 ed abbinati (Consiglio di amministrazione della RAI) (*tempo contingentato*).

Seguito esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 386 del 1995 (*Par condicio*) (3129).

Esame delle proposte di legge n. 721 ed abbinata (Nuovo ordinamento del sistema radiotelevisivo).

Votazione degli articoli e votazione finale dei progetti di legge n. 486 ed abbinati in materia di lavori pubblici (sede redigente).

Eventuale seguito di argomenti iscritti in calendari e non conclusi.

Venerdì 17 novembre (antimeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Eventuale avvio o seguito della discussione sulle linee generali di progetti di legge iscritti in calendario.

Mercoledì 15 novembre, alle 19, avrà luogo una seduta dedicata allo svolgimento di atti di sindacato ispettivo in materia di giustizia (con particolare riferimento ai rapporti tra poteri dello Stato ed alla tutela delle prerogative di insindacabilità dei parlamentari) (*tempo contingentato*).

Lunedì 20 novembre (pomeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Eventuale avvio o seguito della discussione sulle linee generali di progetti di legge iscritti in calendario.

Martedì 21 (antimeridiana), mercoledì 22 (antimeridiana) e giovedì 23 novembre (antimeridiana):

Eventuale seguito dell'esame dei progetti di legge n. 2206 ed abbinati (Consiglio di amministrazione della RAI) (*tempo contingentato*).

Esame dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) n. 406 del 1995 recante: «Disposizioni urgenti per favorire le privatizzazioni» (da

inviare al Senato — scadenza 29 novembre) (3189);

2) n. 444 del 1995 recante: «Disposizioni urgenti in materia di finanza locale» (da inviare al Senato — scadenza 27 dicembre) (3346).

Discussione di mozioni.

Deliberazioni in materia di insindacabilità concernenti i deputati Bossi e Sgarbi (doc. IV-quater, nn. 1, 2 e 3).

Esame del disegno di legge n. 2900 recante: «Disciplina in materia di incompatibilità e di conflitto di interessi per i titolari di cariche di Governo» (approvato dal Senato).

Venerdì 24 novembre (antimeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Eventuale avvio o seguito della discussione sulle linee generali di progetti di legge iscritti in calendario.

Nella settimana 20-24 novembre avrà luogo un dibattito, con lo svolgimento di mozioni o di interpellanze, concernente l'ONU e le relative prospettive di riforma.

Il Presidente si riserva di inserire in calendario l'esame di disegni di legge di conversione o di ratifica conclusi in Commissione.

PRESIDENTE. Il presente calendario sarà stampato e distribuito.

Autorizzazioni di relazione orale.

PRESIDENTE. La VI Commissione permanente (Finanze) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sui seguenti disegni di legge:

S. 2144. — «Conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 1995, n. 403, recante disposizioni urgenti in tema di contenzioso tributario e per la attivazione di uffici periferici del Ministero delle finanze» (approvato dal Senato) (3261).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

«Conversione in legge del decreto-legge 26

settembre 1995 n. 406, recante disposizioni urgenti per favorire le privatizzazioni» (3189).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 9,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze e interrogazioni.

Cominciamo dall'interpellanza Pistone n. 2-00470 (vedi l'allegato A).

Chiedo all'onorevole Pistone se intenda illustrarla o si riservi di intervenire in sede di replica.

GABRIELLA PISTONE. Mi riservo di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

MARIO CONDORELLI, Sottosegretario di Stato per la sanità. Per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri risponde il Ministero della sanità, anche per conto dei dicasteri dell'interno, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, sulla base degli elementi di valutazione da essi pervenuti.

L'azienda unità sanitaria di Ferrara è subentrata nell'attività e nei rapporti giuridici dell'ex unità sanitaria di Codigoro, a seguito dell'assorbimento di quest'ultima e, quindi, anche per gli impegni che da essa erano già stati posti in essere per la realizzazione del nuovo polo ospedaliero del Basso Ferrarese, in località Valle Oppio del comune di Lagosanto.

In alternativa a tale ubicazione, ritenuta poco accessibile per gli abitanti di Comacchio, il sindaco di quel comune aveva chiesto la sospensione del relativo progetto proponendone la realizzazione in località San Giuseppe.

Su proposta della conferenza dei sindaci, il direttore generale dell'azienda USL di

Ferrara istruiva allora uno studio di fattibilità per la verifica della nuova localizzazione sotto il duplice profilo tecnico, economico ed ambientale, che si concludeva tuttavia con esito negativo per l'accertata inadeguatezza del luogo alternativo proposto per l'esigenza di tener conto dei tempi lunghi di una nuova procedura di appalto.

Successivamente, in data 6 dicembre 1994, il sindaco di Comacchio inviava al direttore generale dell'azienda USL di Ferrara formale richiesta di ricevere in visione copia del progetto inerente alla realizzazione di tale polo ospedaliero. A questa richiesta il direttore generale dell'azienda USL di Ferrara riteneva, discutibilmente, di opporre un rifiuto, sia perché reputava che il progetto in possesso dell'amministrazione dovesse considerarsi non ancora ufficialmente acquisito attraverso la formale aggiudicazione dei lavori per l'opera pubblica da realizzare sia perché, in certo qual modo, era fuorviato dalla contemporanea cognizione delle ordinanze n. 789 e n. 799 del 6 dicembre 1994 con cui il TAR dell'Emilia Romagna respingeva l'istanza di sospensiva rivolta dal comune di Comacchio, giudicando il ricorso inammissibile per carenza di un interesse concreto ed attuale.

Con esposto del gruppo comunale dei verdi del 31 gennaio 1995, quindi, la spiacevole controversia veniva portata a conoscenza del prefetto di Ferrara.

Prendendo posizione al riguardo, questi, con due successive note prefettizie in data 11 febbraio e 8 maggio 1995, riteneva necessario precisare al direttore generale della locale azienda USL che la richiesta del sindaco di Comacchio doveva considerarsi legittima ed accoglibile, in quanto rivolta nella sua qualità di rappresentante della collettività portatrice di un interesse concreto ed attuale, tanto più che ai sensi dell'articolo 22 della legge n. 241 del 1990 sulla cosiddetta trasparenza amministrativa deve considerarsi atto amministrativo, e come tale suscettibile d'accesso, anche un atto (quale il progetto in esame) non firmato dalla pubblica amministrazione, ma comunque da essa utilizzato ai fini dell'attività amministrativa.

In particolare, con la già ricordata nota dell'8 maggio 1995, le stesse valutazioni

venivano segnalate all'attenzione del presidente della giunta regionale dell'Emilia Romagna, al quale, anzi, dovendo reputarsi la regione ente sovraordinato rispetto all'azienda USL di Ferrara, per l'eventuale reiterata inadempienza di quest'ultima, veniva anche prospettata la possibilità di ricorrere all'istituto del commissario *ad acta*.

Dell'intera vicenda, inoltre, era stata informata la locale autorità giudiziaria.

In piena adesione alle valutazioni della prefettura, il presidente della giunta regionale rivolgeva formale invito al direttore generale dell'azienda USL di Ferrara, perché assicurasse la massima trasparenza riguardo alle procedure ed agli atti adottati in vista della realizzazione del nuovo presidio ospedaliero, tenendo nella dovuta considerazione l'estrema e peculiare rilevanza per la popolazione locale di quella, come di ogni altra scelta politico-amministrativa in materia di sanità pubblica.

Soltanto allora l'azienda USL di Ferrara notificava alle autorità interessate l'accoglimento della contestata richiesta di accesso, invitando il sindaco di Comacchio a concordare i tempi ed i modi per soddisfare le relative istanze.

Frattanto peraltro il CIPE, con deliberazione del 13 marzo 1995, poi registrata dalla Corte dei conti, aveva ammesso a finanziamento lo stesso progetto di realizzazione del nuovo polo ospedaliero del Basso Ferrarese nel comune di Lagosanto (Ferrara) per una spesa ammissibile di 4 miliardi e 500 milioni a valere sul primo triennio previsto dal «Programma straordinario di investimenti in sanità» di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67 (legge finanziaria per il 1988). Tale deliberazione trovava la sua logica premessa nella circostanza che la realizzazione di tale nuovo polo ospedaliero, insieme alla disattivazione dei presidi di Comacchio e Codigoro, in realtà figurava inclusa nel programma sanitario regionale approvato dal CIPE fin dal 3 agosto 1990, con altro proprio provvedimento, mai in alcuna sede impugnato.

D'altra parte — ha precisato il Ministero del bilancio — neppure corrisponde a verità l'asserzione, ripresa nell'interpellanza, secondo cui il CIPE avrebbe approvato tale

progetto «nonostante le indagini giudiziarie in corso», poiché il relativo esposto risulta presentato soltanto il 21 marzo 1995, cioè otto giorni dopo le già ricordate delibere del CIPE.

È vero, invece, che con nota del 13 aprile 1995, inviata lo stesso giorno via telefax, il sindaco ha chiesto all'amministrazione del bilancio copia della documentazione ad essa inoltrata dalla regione Emilia-Romagna per ottenere il finanziamento in questione, con formale richiesta al CIPE di «revocare o sospendere» la deliberazione già adottata in materia fin dal 13 marzo, ritenendola illegittima, tanto da aver inviato al riguardo un esposto alla magistratura. In realtà — sottolineo lo stesso dicastero del bilancio — nessuna notifica su tali asserite illegittimità era pervenuta a quella amministrazione prima del 12 aprile 1995, giorno in cui è stata ricevuta dal funzionario responsabile una delegazione del comune di Comacchio.

Comunque, con lettera ufficiale del 19 aprile successivo il competente ufficio della stessa amministrazione ha regolarmente provveduto a far pervenire al comune di Comacchio la documentazione richiesta, trasmettendone nel contempo l'esposto inteso alla sospensione o alla revoca della delibera CIPE alla regione Emilia-Romagna per le necessarie valutazioni di competenza.

Infine, è stato fatto rilevare che la procedura seguita dai competenti uffici per sottoporre al CIPE il progetto in esame ha coinciso esattamente con quella oggi imposta dall'articolo 4 della legge 4 dicembre 1993, n. 492, ed illustrata nel suo carattere vincolante dalla circolare congiunta Ministero del bilancio-Ministero della sanità, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 marzo 1994, n. 52, laddove sono indicati, fra l'altro, precisi termini per le regioni entro cui attivare le procedure di competenza, conseguenti a ciascun provvedimento di ammissione a finanziamento di volta in volta deliberato dal CIPE.

PRESIDENTE. L'onorevole Pistone ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00470.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente,

signor sottosegretario, mi ritengo parzialmente soddisfatta. Indubbiamente, infatti, la mia interpellanza è datata, in quanto risale al 3 maggio ed ora siamo quasi a metà novembre: nel frattempo sono successe tante cose che il sottosegretario in questa sede non ha riferito. Intendo dire che l'iter è andato avanti.

Mi sembra di aver riscontrato che le mie perplessità erano fondate sotto molti punti di vista. Ad oggi la realizzazione del polo ospedaliero di Lagosanto è bloccata ed io ritengo che a seguito della battaglia condotta dagli abitanti di Comacchio e da tutti i gruppi politici della regione debba emergere con trasparenza tutta la verità.

La vicenda ha aspetti ancora non chiari, tant'è che circa venti giorni fa la regione ha istituito una commissione apposita per esaminare la vicenda del polo ospedaliero. Il dirigente generale delle USL, dottor Pinelli, in una sua recente relazione ha riscontrato varie irregolarità in ordine all'iter seguito.

Quello stesso dirigente ha avanzato altre richieste ai funzionari dell'ufficio legale. Si è chiesta addirittura una terza verifica al direttore della USL di Comacchio e alla dottoressa Terzini dell'ufficio legale della regione. Un'ultima relazione è stata chiesta poi al direttore generale Pinelli.

Da tutto ciò emerge che la vicenda non era poi così chiara e che forse non lo è neppure oggi. Si potrebbe persino mettere in discussione l'opportunità di costruire il nuovo polo ospedaliero e ciò avendo riguardo non solo alla località dell'ubicazione, ma anche all'esigenza dello stesso. Infatti per realizzare un nuovo polo ospedaliero bisogna dimostrare un'esigenza di almeno 325 posti letto. Sembra invece che secondo il direttore generale delle USL della regione Emilia Romagna nella zona vi sarebbe un'esigenza di circa 140 posti, quasi un centinaio in meno rispetto a quelli necessari per giustificare il nuovo polo.

Si potrebbe allora parlare, per esempio, di ristrutturazione dell'esistente. Io credo che bisognerebbe agire con buon senso, tenendo conto che le opportunità offerte dalle leggi richiedono che si operino determinate verifiche.

Non sono di Comacchio, sono stata eletta

a Roma, ma sono venuta a conoscenza del problema e me ne sono fatta carico per amore di trasparenza. A Comacchio come a Caltagirone! Quando si spendono dei soldi dello Stato, soldi che sono dei cittadini e che ammontano tra l'altro ad una cifra non irrilevante, trattandosi di 70 miliardi circa, prima di effettuare un simile esborso bisogna chiedersi se tale spesa sia realmente necessaria. Sono numerosi infatti gli elementi che, già in partenza, depongono contro il progetto del nuovo polo, non ultima l'ubicazione. Non desidero però soffermarmi in modo particolare su quest'ultima questione perché potrebbe trasformarsi in un problema di campanile e di provincialismo; in altre parole potrebbe trattarsi di una guerra tra Goro e Comacchio o tra Comacchio e gli altri comuni, e sono sette i comuni interessati dalla vicenda.

Il problema è rappresentato dal fatto che l'ospedale di Comacchio esiste da più di vent'anni, essendo stato costruito venticinque anni fa. Non si tratta quindi di un ospedale di antica edificazione, bensì di recente costruzione, che peraltro corrisponde egregiamente dal punto di vista tecnico ai parametri richiesti. Inoltre esso è ubicato in una località turistica. Infatti la zona del Basso Ferrarese è una località marina nella quale nei mesi estivi la popolazione raggiunge delle punte notevoli: 6 milioni di turisti ogni anno con punte giornaliere di 200 mila unità. Vi è quindi un grande divario rispetto all'ammontare della popolazione stanziale tutto l'anno. Non si possono sottovalutare perciò i problemi connessi all'afflusso di tante persone nei quattro-cinque mesi estivi e non si deve dimenticare nemmeno che in quelle zone la stagione turistica è piuttosto lunga anche per l'arrivo di stranieri.

Non si tratta quindi di un capriccio dei comacchiesi ma di una richiesta che risponde a precise esigenze funzionali.

Probabilmente, tra l'altro, la situazione si sta già sbloccando perché la regione si è interessata del problema e ne è stata investita, a seguito di esposti, la procura che ha disposto degli accertamenti cui hanno fatto seguito degli atti della regione. Questi devono essere degli atti di portata sostanziale, volti ad affrontare il problema nella

sua interezza al fine di trovare una soluzione.

Non si tratta infatti di addossare le colpe o di crocifiggere qualcuno. Il problema è effettivamente quello di riesaminare, secondo il mio punto di vista — che non so se sarà lo stesso degli istituti ispettivi che stanno adoperandosi in questo senso —, il luogo ove costruire questo nuovo polo ospedaliero. Per quanto riguarda l'ubicazione di Lagosanto sono stati effettuati dei rilievi da cui traggono origine i giudizi negativi espressi in ordine alla idoneità del terreno; a mio avviso, pertanto, non si può affrontare una progettualità nuova in presenza di vizi iniziali di forma, quali i gravi problemi di consolidamento del sottosuolo, che comporterebbero un onere aggiuntivo di spesa, con un maggiore esborso di soldi pubblici, ovviamente a carico del contribuente.

Le vicende esposte nella mia interpellanza non sono aggiornate, così come non è aggiornata la risposta che è stata fornita: io stessa ho inviato delle lettere alla Corte dei conti per sollecitare i dovuti accertamenti rispetto a questa vicenda. Non sono una giustizialista, ma ritengo che debba esser fatta luce su tutto quello che si deve sapere, nel bene e nel male, in ordine al comportamento della regione e soprattutto agli eventuali pericoli per la salute dei cittadini che — ripeto — ha una valenza di carattere più generale.

Signor sottosegretario, ritengo che non avrà affrontato, dal punto di vista della ventilata chiusura, soltanto il caso dell'ospedale di Comacchio, in quanto il problema riguarda una miriade di ospedali localizzati sul territorio nazionale per i quali è stato assunto analogo provvedimento anche in presenza di reali controindicazioni. Mi permetto dunque di esprimere seri dubbi in ordine ad una normativa rigida, non flessibile, che non tenga conto delle singole realtà e delle singole specificità: ritengo, infatti, che bisognerebbe operare in questo senso, senza tuttavia condizionamenti di tipo campanilistico. Non intendiamo condurre una battaglia finalizzata ad ottenere gli ospedali per motivi di mero potere locale, riteniamo tuttavia che bisognerebbe avere la serietà e la lealtà di agire in senso positivo, distin-

guendo nettamente le varie situazioni. Esistono infatti tantissimi ospedali — ricordo, per esempio, quello di Latina — che versano in condizioni analoghe tra loro, anche se certamente ogni realtà è diversa dall'altra. Ripeto, il discorso non riguarda soltanto Comacchio, ma è di carattere più generale; per quanto riguarda il caso in esame, la storia è di più antica data e costituisce un ulteriore campanello di allarme, che si aggiunge a tutti quelli di cui lei senz'altro è a conoscenza. Personalmente, recandomi in giro per l'Italia, ho occasione di ascoltare le rimostranze dei cittadini, che spesso mi appaiono del tutto legittime. Le chiederei, signor sottosegretario, se fosse possibile — ovviamente, presenterò un altro documento di sindacato ispettivo in tal senso — avere un aggiornamento di relazione del ministero competente rispetto a questa valutazione, che affronti la materia più nella sua generalità. Preciso che, pur volendo una risposta in merito alla questione relativa a Comacchio, riterrei utile una valutazione sia sulla necessità o meno di realizzare un polo ospedaliero in quella zona sia sull'opportunità o meno di una ristrutturazione degli ospedali esistenti in quel territorio. Sottolineo, peraltro, che la struttura ospedaliera di Comacchio è collocata su di un vasto terreno che ne consentirebbe l'ampliamento, evitando quindi la realizzazione di un nuovo polo ospedaliero che comporterebbe la costruzione di nuove infrastrutture con conseguenti notevoli oneri di urbanizzazione, oltre a risultare decisamente scomodo non solo per i cittadini di Comacchio, ma anche per i turisti che durante l'estate si recano in quelle zone (ribadisco che il servizio estivo in quelle località dura quattro-cinque mesi l'anno, con punte di presenza che superano le 200 unità al giorno!).

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Hüllweck n. 3-00456 (vedi l'allegato A).

Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

MARIO CONDORELLI, Sottosegretario di Stato per la sanità. Ringrazio l'onorevole Pistone per il suo garbato ed appassionato intervento. Sottolineo peraltro che l'argo-

mento trattato è comune a tutte le regioni e viene posto in evidenza da numerosi parlamentari che si preoccupano di tale aspetto.

Come loro sanno, si tratta ormai di una competenza squisitamente regionale, caratterizzata dall'esistenza di un rapporto un po' particolare — e forse ancora ambiguo —, perché è lo Stato che trasferisce alle regioni una parte del fondo sanitario nazionale; mentre, poi, le regioni hanno piena autonomia nella programmazione e nella gestione degli ospedali!

D'altra parte...

PRESIDENTE. Signor sottosegretario, lei però dovrebbe rispondere alla interrogazione Hüllweck n. 3-00456, essendosi già esaurita la trattazione del precedente documento di sindacato ispettivo.

MARIO CONDORELLI, Sottosegretario di Stato per la sanità. Mi scusi, Presidente! Pensavo...

PRESIDENTE. Ci mancherebbe! Il fascino della risposta all'onorevole Pistone era tale ...!

MARIO CONDORELLI, Sottosegretario di Stato per la sanità. Per quanto riguarda l'interrogazione Hüllweck n. 3-00456, si fa presente che, come del resto indicato nella stessa interrogazione, l'articolo 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 175, recante norme in materia di pubblicità sanitaria e di repressione dell'esercizio abusivo delle professioni sanitarie, consente alle case di cura, ai gabinetti ed agli ambulatori medici privati di pubblicizzare le proprie attività medico-chirurgiche nelle forme prestabilite dalla stessa legge n. 175 del 1992. In particolare, l'articolo 4 dispone che le specifiche attività medico-chirurgiche e le prescrizioni diagnostiche e terapeutiche effettivamente svolte nelle predette strutture sanitarie private, possano costituire oggetto di pubblicità soltanto ove accompagnate dall'indicazione del nome, cognome e titoli professionali dei responsabili di ciascuna branca specialistica, nonché del medico responsabile della direzione sanitaria.

Il comma 3 dell'articolo 1 della legge n.

175 del 1992 puntualizza che l'uso della qualifica di specialista è consentito solo a coloro che abbiano conseguito il relativo diploma ai sensi della normativa vigente, mentre è vietato l'uso di qualunque altro titolo di specializzazione che non sia riconosciuto dallo Stato.

Passando all'applicazione di tale normativa al settore odontoiatrico, dinanzi alla chiarezza univoca delle rigorose disposizioni di principio ora richiamate, non sembrano poter sussistere reali dubbi interpretativi, se si considera che lo specifico corso di laurea in odontoiatria, pur prevedendo nel proprio ordine degli studi particolari discipline odontoiatriche (odontostomatologia, parodontologia, eccetera), in base alle stesse prescrizioni non può evidentemente consentire ai professionisti laureati ed abilitati in odontoiatria di far riportare nella pubblicità sanitaria il proprio nominativo collegato alla responsabilità di una branca specialistica odontoiatrica nell'ambito di una struttura privata autorizzata.

È opportuno ricordare, d'altra parte, che nello stesso settore sono da tempo operanti alcune scuole di specializzazione, come quelle in ortognatodonzia, in chirurgia odontostomatologica ed in odontostomatologia. L'accesso alle prime due è consentito ai titolari di laurea in odontoiatria come ai laureati in medicina e chirurgia, mentre l'ammissione alla scuola di specializzazione in odontostomatologia è riservato ai soli medici.

Sulla base di tali, obbligate valutazioni di carattere giuridico-normativo, la questione prospettata nell'interrogazione, quindi, non può trovare soluzione nei termini in essa auspicati, dovendo, invece, essere ricondotta entro i limiti di una più circoscritta pubblicità sanitaria, che comporti, nelle varie forme per essa consentite, l'indicazione del nome del professionista laureato in odontoiatria soltanto come responsabile delle relative prestazioni «genericamente» svolte nell'ambito di una struttura sanitaria privata.

PRESIDENTE. L'onorevole Hüllweck ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00456.

ENRICO HÜLLWECK. Signor Presidente, esprimo parziale soddisfazione nel senso che credo che il sottosegretario, che comunque ringrazio per la risposta fornita, non potesse rispondere in maniera molto diversa, data la normativa esistente. Anche nella mia veste di presidente di ordine professionale non intravedevo possibilità diverse; ciononostante ho voluto presentare tale interrogazione per stimolare il Ministero della sanità e l'intero Governo ad un intervento su una problematica che sembra modesta, ma in realtà concerne la trasparenza del messaggio pubblicitario e professionale che la classe medica rivolge ai cittadini.

Effettivamente la legge in materia pubblicitaria è molto severa, tant'è vero che persino su banali infrazioni un presidente d'ordine dovrebbe comminare sanzioni non inferiori ai sei mesi di sospensione. È piuttosto strano, infatti, che un ordine professionale sia chiamato ad irrogare sanzioni per fatti anche relativamente modesti, come una targa leggermente diversa dal punto di vista formale, strutturale e via dicendo. Naturalmente la questione è più grave quando si entra nel merito del messaggio pubblicitario.

La mia interrogazione risale al febbraio scorso; strada facendo il problema si è arricchito, proprio in campo odontoiatrico, tant'è che siamo alle porte di una probabile scissione delle due professioni anche dal punto di vista ordinistico: è in dirittura d'arrivo al Senato un provvedimento che ha già superato l'esame della Camera, quindi a breve tempo è ipotizzabile la scissione dei due ordini. Dal punto di vista degli studi universitari la scissione già esiste; bisognerà pertanto intervenire anche in questo senso per rivedere la legge sulla pubblicità odontoiatrica. Del resto emerge oggi una problematica che gli ordini professionali in parte evitano perché non è di facile risoluzione, e riguarda l'autorizzazione delle regioni all'esposizione di targhe pubblicitarie di società a responsabilità limitata odontoiatriche. Il problema è grave perché il settore odontoiatrico in parte rifiuta l'ipotesi di società a responsabilità limitata odontoiatriche con fatturazione al paziente da parte della struttura ed invoca, ordinisticamente parlando, un rapporto diretto del professionista. In

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1995

materia, bisogna effettivamente essere molto precisi perché sorgono aspetti che sembrano formali, ma diventano alla fine sostanziali.

Vi è un doppio binario, che non fa corrispondere perfettamente il corso di laurea in odontoiatria a quello in medicina; quest'ultimo, infatti, ha numerose branche specialistiche alle quali accedere dopo il corso di laurea, mentre quella in odontoiatria non ne ha così tante. In proposito il sottosegretario ha citato due branche specialistiche che in realtà sono branche della medicina alle quali si può accedere, per ovvi motivi, anche dal corso di laurea in odontoiatria. In realtà, tuttavia, potrebbe prefigurarsi a breve termine una situazione specialistica a più ampio raggio; per il momento, però, l'odontoiatria non la codifica da un punto di vista, diciamo così, propedeutico all'ordine di studi perché non ne ha la necessità. Tuttavia è anche vero che ormai in strutture poliambulatoriali vengono svolte attività mediche che non prevedono tutto l'utilizzo del campo specialistico; così come il radiologo a volte entra in una struttura per la sola esecuzione di una ecografia, anche l'odontoiatra in futuro potrà partecipare a determinate strutture poliambulatoriali senza intervenire su tutto il campo odontoiatrico della conservativa, ma, per esempio, interessandosi solo di ortodonzia o simili. Conseguentemente, quindi, occorrerà disciplinare tale materia.

Il quesito da me posto riguardava l'esistente, ma ovviamente proietta un interrogativo sul futuro e soprattutto è volto a stimolare il ministero competente a farsi parte diligente anche al di là delle proposte parlamentari che pure esistono. Tuttavia è necessario un intervento più ampio, più articolato volto a rivedere anche tutta la materia pubblicitaria nel campo della sanità. Oggi, infatti, siamo all'assurdo per cui un ordine professionale può intervenire su una targa quattro centimetri più larga del previsto o che ha una luce superiore alla regola...

PRESIDENTE. La invito a concludere, onorevole Hullweck.

ENRICO HÜLLWECK. ... ma non può in-

tervenire — e concludo — su aspetti più sostanziali del messaggio pubblicitario.

Esprimo dunque il mio ringraziamento al sottosegretario e lo invito ad intervenire a più ampio raggio.

PRESIDENTE. Constatò l'assenza dei presentatori dell'interrogazione Malvezzi n. 3-00667 (*vedi l'allegato A*): si intende che vi abbiano rinunciato.

Passiamo all'interpellanza Bonfietti n. 2-00394 (*vedi l'allegato A*).

Chiedo all'onorevole Bonfietti se intenda illustrarla o si riservi di intervenire in sede di replica.

DARIA BONFIETTI. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la difesa, professor Silvestri, ha facoltà di rispondere.

STEFANO SILVESTRI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Signor Presidente, in ordine ai quesiti posti dall'onorevole interpellante si fa presente che accertamenti effettuati da una apposita commissione dell'aeronautica militare hanno evidenziato che presso l'aeroporto militare di Capodichino, a seguito del passaggio della gestione del controllo del traffico aereo dall'aeronautica militare all'azienda appositamente costituita, fu mantenuto il carico contabile di 44 nastri concernenti incidenti e disservizi che erano stati via via accantonati nel corso degli ultimi anni tra il 1977 e il 1981, durante i quali la forza armata era stata responsabile del controllo del traffico aereo.

Il personale responsabile dell'armadio di sicurezza in cui i nastri erano conservati, pur essendo a conoscenza della loro esistenza, non li aveva mai collegati all'incidente del DC9 Itavia, riconnettendoli invece ad eventi concernenti il traffico aereo locale dell'aeroporto di Capodichino; ciò anche in quanto le bobine non erano contrassegnate da indicazioni sull'incidente di Ustica. A tali motivi può essere ricondotto il tardivo ritrovamento delle bobine, avvenuto a seguito di una precisa responsabilizzazione, da parte della commissione prima richiamata, del

personale incaricato della ricerca, il quale ha individuato, tra i precedenti 44, quattro nastri contrassegnati dalla stessa data della caduta del DC9 di Ustica e privi di ogni altro riferimento all'incidente. Le bobine in questione, appena rinvenute, sono state consegnate spontaneamente agli organi di polizia giudiziaria per l'acquisizione da parte dell'autorità giudiziaria procedente.

La commissione ha riscontrato responsabilità a vario titolo per inosservanza delle disposizioni sulla gestione dei nastri e in particolare per carenze nell'attività di ricerca, di documentazione e di quant'altro connesso all'evento di Ustica. Il personale, per il quale tali responsabilità sono state individuate, è stato perseguito, a norma del regolamento di disciplina, mediante l'adozione dei conseguenti provvedimenti. In particolare, a carico di sette ufficiali superiori, nei confronti dei quali erano emerse specifiche responsabilità, sono state comminate sanzioni disciplinari di corpo.

Presso l'aeroporto militare di Potenza Picena non esisteva invece alcun tipo di documentazione (piani di volo, *strips*, documentazione connessa), relativi al periodo giugno-luglio 1980. Il provvedimento di sequestro da parte dell'autorità giudiziaria ha infatti riguardato un unico documento della stessa tipologia di quelli richiesti dall'autorità in questione che era prossimo al periodo di interesse — sebbene non attinente all'incidente di Ustica — e il carteggio costituito essenzialmente da corrispondenza varia prodottasi nel tempo per poter fornire risposta ai vari quesiti via via avanzati sull'argomento dalla magistratura.

PRESIDENTE. L'onorevole Bonfietti ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00394.

DARIA BONFIETTI. Sono decisamente insoddisfatta della esposizione del sottosegretario il quale, in primo luogo, per quanto riguarda l'aeroporto di Capodichino, mi ha letto una risposta che già mi aveva fornito per iscritto e di cui, quindi, avevo già preso conoscenza. Peraltro quella risposta era insoddisfacente o quanto meno dimostrava quanto è successo in tutti questi anni rispet-

to alla vicenda di Ustica; ossia che nel 1995 il giudice Priore può trovare 44 nuovi nastri, quattro dei quali sono relativi alla vicenda di cui stiamo parlando!

Per quanto riguarda l'aeroporto militare di Potenza Picena, come il sottosegretario Silvestri ha sottolineato, è stato trovato poco o niente, il che non significa che non vi sia materiale. Intanto, giunge a novembre la risposta ad una interpellanza che avevo presentato nel febbraio scorso e da allora diversi fatti sono già avvenuti; per esempio, il giudice Priore, interrogando nel settembre di quest'anno persone che nel giugno 1980 prestavano servizio nella zona di Potenza Picena, ha trovato ancora molta poca collaborazione. Questa è a tutt'oggi la situazione: carte che vengono ritrovate se proprio non se ne può fare a meno; persone che dopo quindici anni riescono ancora ad avere grandi reticenze e gravi dimenticanze (questo peraltro non è difficile, visto che sono passati quindici anni), comunque molta poca volontà di collaborare.

Non posso certo dire che questo Governo non stia assumendo impegni formali, però, dottor Silvestri, dal 1988-1989 in poi — purtroppo sempre troppo tardi — impegni formali sono stati regolarmente assunti un po' da tutti i ministri della difesa, fino — come lei sa — alla costituzione nel 1992 dello stesso Ministero della difesa — e quindi del Governo — come parte civile.

La risposta odierna ha lo stesso tono, ha sempre la capacità di suscitare in me la sensazione che impegni formali, dopo tutto, sono stati assunti da diversi anni, ma non si sono mai tradotti in impegni sostanziali. Nel tono con cui si risponde sulla vicenda di Ustica non sento mai, da parte dell'organo politico, da parte del Governo, il quale dovrebbe avere un ruolo di indirizzo e di controllo politico su quello che si compie all'interno delle amministrazioni, una volontà precisa, una pretesa sui militari e sui vertici militari coinvolti in questa vicenda perchè si faccia chiarezza, si cerchi di collaborare in altro modo con la giustizia (con nessun altro se non con il giudice che ha in mano la vicenda), che credo potrebbe esservi. Evidentemente, quello che finora i vari governi che si sono succeduti hanno fatto

non ha portato ad alcun risultato positivo, se è vero — come è vero — che in questi giorni (e facendo parte della Commissione stragi ho potuto leggere le carte inviate dal giudice Priore) è emersa una totale mancanza di collaborazione da parte dei vertici dell'aeronautica, soprattutto dagli anni 1988-89 in poi (perché prima qualcosa veniva fatto a livello giudiziario).

Ebbene, tale mancanza di collaborazione mi sembra si stia manifestando per qualcosa di ancora più grave, dal momento che si registra invece una collaborazione — riscontrabile sempre dalle carte che abbiamo a disposizione — tra i vertici dell'aeronautica e gli imputati, cioè coloro nei confronti dei quali il giudice Priore ha promosso un'azione penale per questa vicenda.

Ecco perché ritengo sia necessario fare chiarezza — e noi della Commissione stragi stiamo lavorando in tal senso — su quello che è stato l'occultamento della verità in questa vicenda, operato sempre e soltanto all'interno dei vertici dello stato maggiore dell'aeronautica, senza che il Governo abbia mai preso provvedimenti che non siano solo di carattere formale.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dei presentatori dell'interrogazione Rizza n. 3-00489 (*vedi l'allegato A*): si intende che vi abbiano rinunciato.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**Per la risposta a strumenti
del sindacato ispettivo (ore 9,50).**

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta del Governo ad una mia interpellanza e ad una mia interrogazione.

Le chiedo scusa se le rubo due o tre minuti di tempo per ripetere la preghiera che ho già rivolto ieri al Governo a proposito della mia interpellanza n. 2-00728, alla quale preghie-

ra si aggiunge oggi quella riguardante un'interrogazione depositata ieri sera e relativa ai tempi e ai modi in cui è stata effettuata la perquisizione nella sede di *Radio radicale*.

Se me lo consente, vorrei dare una piccola giustificazione di questa mia posizione: lei sa che io annetto molta importanza alla funzione di sindacato ispettivo, ma sa anche — e ne è testimone — che sul modo con il quale tale funzione può essere di fatto esercitata in questo Parlamento ho sempre espresso il mio scetticismo (soprattutto se penso ai tempi con cui vengono fornite le risposte dal Governo e alla genericità che spesso contraddistingue le stesse).

Ebbene, Presidente Violante, vorrei che nel caso specifico il mio scetticismo potesse essere attenuato, potesse almeno registrare una lodevole eccezione.

I due argomenti oggetto di questi strumenti di sindacato ispettivo sono di importanza capitale e credo che nessuno possa contestarlo. L'interpellanza riguarda un tema che tocca valori costituzionali e i rapporti politici fondamentali attinenti alle prerogative del Parlamento e alle garanzie dei deputati e dei senatori. L'interrogazione — la cui risposta pure sollecito — tocca l'articolo 21 della Costituzione, che riguarda la libertà di informazione.

È anche per questa ragione (nessuno mi accusi di presunzione) che, non solo come deputato (che sarebbe titolo già sufficiente) ma anche come presidente *pro tempore* della Commissione affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni, mi permetto di pregare il dottor Lamberto Dini, nella sua duplice veste di Presidente del Consiglio (che, come recita l'articolo 95 della Costituzione, dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile) e di ministro della giustizia *ad interim*, di venire personalmente in quest'aula a rispondere alla mia interpellanza sulla vicenda concernente i colleghi Maiolo e Sgarbi e alla mia interrogazione sui tempi e sui modi in cui è stata effettuata la perquisizione nella redazione di *Radio radicale*, la quale — voglio ricordarlo — svolge anche un'apprezzabile funzione in relazione ai lavori di questa Assemblea.

Quando il Presidente del Consiglio è an-

che (come nel caso del dottor Dini) ministro della giustizia *ad interim*, la sua risposta attiene, a mio avviso, non solo ad un dovere di cortesia formale, ma anche ad un dovere costituzionale, tanto più che il problema — *last but not least* — è stato da me sollevato nella qualifica che svolgo in questo momento. Una qualifica che, per quanto riguarda la mia modesta persona, si sottopone a qualsiasi libero giudizio, ma per quanto riguarda la specifica funzione istituzionale e costituzionale è una delle più rilevanti nell'ambito di questa Camera.

PRESIDENTE. Presidente Selva, la Presidenza interesserà il Governo. Comunque, come lei sa, mercoledì prossimo, alle ore 19, verranno svolti atti di sindacato ispettivo concernenti le questioni della giustizia. Non so se in quella sede il Governo darà risposta anche agli strumenti da lei presentati: vi saranno intese tra la Camera ed il Governo per definire gli atti ai quali si risponderà. La Presidenza della Camera, peraltro, quasi quotidianamente, se non proprio quotidianamente, sollecita il Presidente del Consiglio, nella sua veste di ministro della giustizia *ad interim*, affinché sia data tempestiva risposta al primo strumento di sindacato ispettivo da lei richiamato.

Il secondo, riguardante *Radio radicale*, è stato presentato ieri sera; per esso, quindi, non era stato fatto ancora alcun sollecito; verrà comunque senz'altro interessato il Governo. Già ieri, del resto, come lei sa, l'intera Assemblea e la stessa Presidenza hanno concordato sulla «singolarità» del provvedimento adottato dalla procura di Roma.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 13 novembre 1995, alle 16,30:

1. — *Interpellanze e interrogazioni.*
2. — *Discussione del disegno di legge:*
S. 2144. — Conversione in legge, con

modificazioni, del decreto-legge 26 settembre 1995, n. 403, recante disposizioni urgenti in tema di contenzioso tributario e per l'attivazione di uffici periferici del Ministero delle finanze (*Approvato dal Senato*) (3261).

— *Relatore:* Paleari.
(*Relazione orale*).

3. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 2114. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 settembre 1995, n. 381, recante disposizioni urgenti in materia di finanziamento delle camere di commercio (*Approvato dal Senato*) (3314).

— *Relatore:* Porta.
(*Relazione orale*).

4. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 2117 — Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1995, n. 387, recante riduzione dei pedaggi autostradali per le imprese che esercitano professionalmente l'attività di autotrasporto di cose per conto di terzi (*Approvato dal Senato*) (3253).

— *Relatore:* Oberti.
(*Relazione orale*).

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 settembre 1995, n. 402, recante interventi per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi, nonché per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto (3174).

— *Relatore:* Oberti.
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 10.

**IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. PIERO CARONI**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 15.*